

→ **Il carteggio** di monsignor Viganò al Papa e al Segretario di Stato, apparso su stampa e tv
→ **Scontro** sulla moralizzazione. Dietro le quinte le possibili rivalità nella Curia romana

La guerra a Bertone dietro le lettere uscite dal Vaticano

Il Papa riunisce i capi dicastero di Curia. Sui giornali un'altra lettera di monsignor Viganò. Fa i nomi degli avversari della sua azione di moralizzazione in Vaticano. A chi serve la campagna. Sotto tiro il cardinale Bertone.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Questa mattina nel Palazzo apostolico si terrà un incontro importante. Papa Benedetto XVI ha convocato il capidicastero di Curia. Ci sarà il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e il suo sostituto monsignor Giovanni Becciu. Si dovrebbero affrontare problemi di governo interno alla Città del Vaticano, le comunicazioni e il rapporto tra i dicasteri e la segreteria di Stato. Una messa a punto della macchina non solo organizzativa. Dovrebbe rimarcare anche la centralità della Segreteria di Stato, un suo controllo su quanto viene prodotto e comunicato all'esterno dai singoli dicasteri. Pare paradossale dopo quanto abbiamo osservato in questi giorni. Lettere indirizzate al pontefice e al segretario di Stato, dall'ex segretario del Governatorato, monsignor Carlo Maria Viganò, finite sui giornali.

Si tratta di due lettere scritte lo scorso anno in cui Viganò, che sentiva montare contro di lui un clima ostile che gli avrebbe impedito di succedere al cardinale Lajolo alla guida del Governatorato, denunciava malaffare e corruzione in Vaticano, indicando nomi e circostanze. La sua decisa azione moralizzatrice gli avrebbe procurato molti nemici che avevano lavorato per screditarlo presso il segretario di Stato e presso lo stesso pontefice. Una campagna denigratoria che nella sua ricostruzione avrebbe avuto effetto, visto che il 19 ottobre 2011 viene nominato Nunzio negli Stati Uniti.

Le sue lettere sono finite alla redazione de *Gli Intoccabili* la trasmissione de La7 di Gianluigi Nuzzi che dopo le sue verifiche, lo scorso mercoledì sera gli ha dedicato una puntata bomba. A questa è seguita una reazione molto dura della Santa Sede, affidata ad una nota del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ma concordata sin nei particolari con la Segreteria di Stato. Verità parziali, forzature, falsità, denigrazione: per il Vaticano quella trasmissione conteneva gli estremi per una denuncia. Nella nota vaticana si ribadiva che la decisione di spostare Viganò a Washington era del Papa che manteneva intatta la sua fiducia nel monsignore, tanto da nominarlo suo Nunzio nella sede più prestigiosa, quella degli Stati Uniti. Padre Lombardi poi rassicurava: l'azione moralizzatrice di Viganò e del suo «capo» cardinale Lajolo, sarebbe proseguita con i loro successori.

Ieri il secondo round. Il *Fatto Quotidiano* ha pubblicato la seconda lettera, quella indirizzata dall'ex segretario del Governatorato al segretario di Stato in data 8 maggio 2011 per cercare di fargli cambiare parere e bloccare il suo spostamento. Nella missiva Viganò non solo rivendica i suoi meriti, ma indica per nome i suoi «nemici»,

L'avversario
Viganò, ora Nunzio negli Usa, accusa mons. Paolo Nicolini

ne richiama le responsabilità. Denuncia «una strategia» per metterlo «in cattiva luce». Cita fatti, circostanze e testimoni. Un'altra bomba.

LA SECONDA LETTERA

Indica il suo principale avversario «interno» nel monsignor Paolo Nicolini,

direttore amministrativo dei Musei Vaticani. Sarebbe lui l'autore delle «veline» pubblicate da *Il Giornale* per danneggiarlo. E ne denuncia «comportamenti gravemente riprovevoli per quanto si riferisce alla correttezza della sua amministrazione». L'elenco è lungo e circostanziato. Si parla di interessi esterni, di cattiva gestione dei Musei vaticani. Altra figura ritenuta impegnata nella campagna di denigrazione sarebbe Marco Simeon, l'attuale responsabile Rai dei rapporti istituzionali e vicedirettore della struttura Rai-Vaticano, vicino a Bertone.

CHI LE HA DIFFUSE?

Siamo a fine gennaio 2012. Oggi monsignor Viganò rappresenta il Papa a Washington. Qual è il senso di questa bomba a tempo scaduto? A chi serve? Chi ha fatto arrivare le lettere ai giornali? Missive riservate di cui erano in possesso soltanto il mittente e i due autorevoli destinatari. Stando a quella «Pervenuta» stampigliata in alto a destra della lettera riprodotta da *Il Fatto* e inviata a Bertone, è dai suoi uffici che sarebbe uscita.

Un segno di quanto l'ostilità verso il segretario di Stato possa essergli vicina. In Curia c'è chi non accetta i suoi modi accentratore e chi è preoccupato dal suo protagonismo. Alla fine di quest'anno compirà 78 anni. È l'età che ha visto il suo predecessore, cardinale Angelo Sodano andare in pensione. Starà al Papa decidere. Stima molto il suo più stretto collaboratore. Ma potrebbe non essere indifferente ad una campagna che lo presentasse come ostile alla moralizzazione. ♦

Bari, inchieste nelle Asl Il pm: 2 anni e 8 mesi per l'ex ministro Fitto

Il pm della Procura di Bari ha chiesto la condanna a 2 anni e 8 mesi per l'ex ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto, Pdl, ex Governatore pugliese, imputato per presunti episodi di falso nell'ambito del processo «La Fiorita».

GIOVANNI DE MATTIA

Due falsi ideologici che potrebbero costare una condanna a 2 anni e 8 mesi di carcere per l'ex ministro agli Affari Regionali, Raffaele Fitto, del Pdl. Tanto ha chiesto il pubblico ministero di Bari Renato Nitti, in uno stralcio del più ampio processo «La Fiorita», nel quale Fitto, all'epoca dei fatti Governatore della Puglia, è imputato insieme all'imprenditore nel settore della sanità nonché edi-

to, Gianpaolo Angelucci.

Nello stralcio l'ex ministro è accusato di aver manipolato i risultati di una indagine conoscitiva disposta sulle Asl pugliesi, in cui gli enti avrebbero dimostrato la possibilità di gestire le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa).

LA DELIBERA «FALSA»

La sospetta alterazione dell'indagine, però, avrebbe «indotto la Giunta», si legge nei capi di imputazione, «a emettere una delibera falsa». In sostanza Fitto avrebbe detto «falsamente», ritiene la Procura, che le Asl non erano nelle condizioni di gestire le Rsa e che dunque si doveva fare un bando di gara che sarebbe dovuto essere gestito dall'Ares (Agenzia regionale sanitaria).

Il 27 aprile 2004 la Giunta regionale emise la delibera, dando pieni